
Disciplina Paesistica
di livello puntuale
Montà
Urbe
San Pietro d'Olba

DISCIPLINA PAESISTICA DI LIVELLO PUNTUALE

(ART.30 *L.R.*36/97*)*

Premessa

La presente disciplina paesistica di livello puntuale del territorio comunale, predisposta in conformità alla legge regionale 36/97 art.25, deriva dalle analisi sistematiche condotte sul territorio di Urbe.

La principale finalità di questo elaborato consiste nella conservazione-riqualificazione dei valori paesistico-ambientali ancora presenti e vitali sul territorio comunale, ben percepibili malgrado i consistenti fenomeni di decremento demografico riscontarti degli ultimi decenni.

La disciplina paesisitica di livello puntule, è costituita dalle analisi contenute nella descrizione fondativa e che hanno permesso di individuare le tipologie insediative, i tipi edilizi, i criteri aggregativi e le emergenze architettoniche, che connotano il territorio comunale.

Le presenti norme paesistiche hanno valore generale per tutto il territorio comunale; queste sono integrate dalle indicazioni paesisitiche contenute all'interno di specifici ambiti o distretti di trasformazione.

La presente normativa persegue lo scopo di ottenere un corretto inserimento nel contesto mediante il rispetto delle caratteristiche principali riscontrate negli insediamenti esistenti del Comune di Urbe sia per le nuove costruzioni sia per gli interventi sull'esistente.

Sono inoltre da considerarsi quali riferimenti, per un approccio sostenibile alle politiche di sviluppo turistico, alla progettazione edilizia, degli spazi aperti e delle infrastrutture viarie, le linee guida contenute nel PTC della Provincia di Savona.

Il Paesaggio e gli interventi

Ogni intervento dovrà relazionarsi con il contesto in cui è inserito nel rispetto dei valori paesaggistici con particolare riferimento a quelli posti in evidenza nella descrizione fondativa. La progettazione dovrà pertanto contenere documentazione grafica e/o descrittiva dell'analisi dello stato di fatto volta a definire l'estensione del contesto territoriale che deve essere caso per caso considerato per:

- ottenere indicazioni sui caratteri paesaggistici da assumere come riferimento,
- valutare le interferenze con le visuali panoramiche e con i valori paesistici,
- evidenziare le connessioni funzionali e fisiche con l'intorno immediato.

Ogni scelta progettuale dovrà quindi fornire adeguata giustificazione delle soluzioni adottate per garantire il miglior rapporto intervento-paesaggio ove queste non siano espressamente indicate e richieste nelle schede normative specifiche per ciascuna zona.

Localizzazione nuova costruzione

Il posizionamento plano-altimetrico degli edifici e la sua collocazione all'interno del lotto fondiario dovrà rispondere a criteri di minor alterazione possibile dell'andamento del terreno originario. Le nuove costruzioni in caso di terreni acclivi dovranno essere disposte secondo l'andamento delle curve di livello.

All'interno degli elaborati grafici progettuali non potrà mancare l'indicazione della linea del terreno originario.

Linee guida disegno planimetrico

Il progetto dovrà essere improntato alla massima semplicità compositiva facendo riferimento alla

semplicità aggregativa degli organismi edilizi elementari. Sono da escludersi piante che presentino perimetri complessi, a tal fine si ritiene che per ogni singolo fronte sia ammissibile un solo sfalsamento planimetrico.

Box auto, magazzini

Per la realizzazione di box auto o di magazzini posti al piano interrato, seminterrato o terreno di edifici, dovrà uniformarsi per forma, dimensione, e tipologia dei serramenti, in modo armonico e proporzionato con il disegno dei prospetti dell'edificio.

Locali interrati

Al fine di contenere l'impatto sulla struttura geomorfologica dei luoghi, i locali interrati o seminterrati non dovranno avere superficie maggiore di quella risultante dalla proiezione sul piano orizzontale dell'edificio fuori terra di proprietà; per ogni edificio non può essere realizzato più di un piano interrato o seminterrato. Un locale è interrato quando ha tre lati controterra, entro il sedime naturale del terreno, la copertura dei box interrati dovrà essere adibita ad area verde (h minima terreno =50cm)

Aree verdi di pertinenza esterne

Per le essenze ammesse vedere relazione allegata redatta dal Dottore Agronomo Luigi Rizzo.

Aree di pertinenza esterne (pavimentazioni e recinzioni)

Dovranno essere pavimentate dopo un'attenta analisi del contesto in modo da evitare differenze tipologiche con le pertinenze attigue così come le recinzioni, non sono ammesse recinzioni a maglia diagonale nell'abitato del centro. Si devono privilegiare quantitativamente e qualitativamente pavimentazioni che tengano conto della necessità di evitare eccessive impermeabilizzazioni del suolo. I materiali ammessi per i rivestimenti , le lastricature e la ultimazione delle sistemazioni esterne sono piastrelle di cemento, ciottoli, terreno naturale.

Muri di contenimento

Non possono avere altezza (H) superiore a m. 2,50, nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico è d'obbligo il rivestimento in pietra locale.

In caso di necessità di opere di contenimento di altezza maggiore, la sostituzione può avvenire mediante interruzione del muro di contenimento e continuazione in posizione arretrata rispetto al tratto sottostante. La distanza tra i due muri sovrapposti deve essere superiore a m. 1,00 in modo da ottenere una sistemazione finale a gradoni, con interposta fascia a verde ricavata in appositi vasconi sommitali costituiti dalla parte più alta del muro a valle e con almeno 50 cm. di terra. I muri di contenimento devono essere realizzati in pietra a spacco o in calcestruzzo armato rivestiti da contromuro in pietra. I conci in pietra devono essere posti in opera secondo le regoli tradizionali della muratura a secco, non sono ammessi rivestimenti ceramici.

Non devono essere evidenziati i giunti in malta. La muratura può essere finita a intonaco costituito prevalentemente a base di malte di calce e dunque ultimato in arenino alla genovese con finitura a frattazzo. I muri di cemento armato dovranno avere accorgimenti costruttivi tali da assicurare lo stesso drenaggio di un muro a secco di pari altezza (barbacani).

Scale e rampe esterne

Le scale esterne devono essere aderenti ad un lato dell'edificio. In ogni caso devono essere realizzate con struttura di tipo murario e a parapetti pieni o parapetto in ringhiera metallica e sottoscala in muratura piena.

Non sono ammessi elementi a sbalzo. Sono ammesse scale a sbalzo solo se funzionali a mantenere passaggi sottostanti esistenti. Sono ammessi i materiali di rivestimento di tradizione locale.
I parapetti di scale esterne e terrazzi dovranno essere in muratura intonacati ed eventualmente protetti con lastre di ardesia, marmo o arenaria. Sono consentite ringhiere metalliche di disegno semplice per balconi e poggioli a sbalzo sulla facciata.

Pergolati e tettoie esterne

I pergolati sono consentiti se di dimensioni e forme semplici compatibili con gli edifici, vanno realizzati in strutture in legno o in metallo verniciato. Non sono consentiti tamponamenti verticali nè coperture orizzontali. Le tettoie esterne sono consentite se armonicamente inserite nel complesso dell'edificio

Logge e porticati

I porticati non possono avere più di due campate consecutive sullo stesso lato e, complessivamente uno sviluppo non superiore a m. 10. Nel caso di porticati con elementi ad arco la larghezza dell'arco non può superare i 3/2 dell'altezza. Non sono ammessi pilastri rastremati che ripropongano con materiali moderni la forma a contrafforte di quelli in pietra. I porticati e le logge ad arco devono essere sormontati da coperture a terrazzo praticabile o da un vano abitato. Non sono consentiti porticati e logge ad arco sormontate da coperture a falde.

Accessibilità

Ai fini di un adeguato inserimento paesaggistico per la nuova viabilità per la realizzazione degli interventi edilizi previsti dal PUC o per la modifica di quella esistente, devono essere osservate le seguenti indicazioni:
-La realizzazione di tracciati viari e allacci, dovrà darsi carico di un corretto inserimento ambientale, prevedendo tracciati aderenti alla conformazione morfologica dei luoghi, adeguata sistemazione dei bordi con siepi, recinzioni con piante rampicanti e alberature tipiche dei luoghi, movimenti di terra contenuti in modo da richiedere sostegni che non oltrepassino le dimensioni delle fasce circostanti, con muri di contenimento in pietra a faccia a vista. In particolare, il tracciato viario su terreni acclivi dovrà essere il più aderente possibile alle curve di livello, appoggiandosi, ove possibile, ai terrazzamenti esistenti. Tutti i tratti dovranno essere muniti di attrezzatura idonea alla raccolta e convogliamento delle acque piovane sino al più vicino rivo naturale o fognatura per acque bianche. In ogni caso non sono ammissibili interventi parziali e che, comunque, per il loro stato, provochino danni ecologici e paesistici all'ambiente circostante.

Le nuove aperture

Dovranno mantenere gli allineamenti con le aperture esistenti nel rispetto dei rapporti di simmetria della facciata. I portoni di ingresso ed eventuali accessi a box, magazzini, cantine, prospicienti spazi pubblici o comunque in vista, saranno in legno verniciato con colori non contrastanti e comunque armonizzati con i serramenti preesistenti nell'edificio e nel suo contesto urbano. Nei muri di fascia o di contenimento delle strade, se consentito dalle disposizioni urbanistiche, non è permessa la realizzazione di più di tre aperture contigue di accesso ai box. E' da privilegiare una soluzione ad accesso unico con distribuzione interna. Non sono ammesse bucature di forma non rettangolare.

Recinzioni

Le recinzioni costituiscono quegli elementi delle sistemazioni esterne poste in genere sul limite di proprietà ed in molti casi tra strada e lotto edificato. Pertanto possono avere un forte impatto visivo

nell'ambito territoriale in cui sono inserite e contribuire a caratterizzare l'ambito stesso.
Devono pertanto essere previste negli elaborati progettuali, integrarsi ed armonizzarsi con l'intero intervento. Le recinzioni possono essere costituite interamente da muratura intonacata o in pietra a vista, con altezza non superiore a metri 1,80. La sommità potrà essere sagomata a displuvio e non rivestita se non a intonaco. Deve essere previsto il mantenimento ed il ripristino dei muri di crosa, ove presenti.
Le recinzioni con reti metalliche potranno essere realizzate solo se completamente nascoste da siepi arbustive costituite da essenze autoctone. Lungo le fasce perimetrali le proprietà potranno essere delimitate con muri trattati ad intonaco o in pietra a vista di altezza non superiore ad 0,60 metri, sormontati da inferriate verniciate a disegno verticale e/o da siepi vegetali, per una altezza complessiva di 1,80 m. Le inferriate dovranno essere dipinte in unico colore scuro, grigio o verde.

Insegne e tende

Le insegne devono essere dipinte direttamente sul muro o su pannelli e supporti (in legno, ardesia, ceramica, metallo) affissi agli stessi e comunque, se a bandiera, non sporgenti oltre cm 60 dal filo esterno delle murature. Sono vietate le insegne scatolate a illuminazione diretta (fari, neon etc.). Le tende devono essere realizzate con tela di colore naturale, montate su strutture leggere e di limitata estensione. Le intelaiature non devono recare deturpamenti agli edifici e devono essere realizzate con materiali e tinte appropriati. Non sono consentiti pannelli verticali che precludano la percezione visiva degli spazi pubblici. Le tende frangisole che insistono sullo stesso fronte dovranno essere armonizzate tra di loro per forma, materiali, dimensione e colori in special modo quando appartengono allo stesso edificio. Le coperture di dehors o spazi aperti pubblici e privati dovranno essere in tessuto con tinte neutre o tenui. Le strutture di sostegno delle tende saranno in legno o ferro verniciato. Sono vietate soluzioni in alluminio anodizzato. I dehors avranno strutture in legno o ferro verniciato.

Parcheggi

La realizzazione di scavi e reinterri non dovrà produrre muri di contenimento complessivamente di altezza maggiore di mt.3,00 e in ampiezza dovrà interessare, in area collinare, al massimo due diversi terrazzamenti di fascia contigui, non si dovrà alterare la linea di inviluppo della collina. Eventuali murature di sostegno devono essere realizzate con muri in pietra naturale o rivestiti in pietra a faccia a vista, disposta a corsi orizzontali senza stuccatura dei giunti, e l'altezza deve essere attenuata, per quanto possibile, con sistemazioni a scarpata con pendenza naturale stabile. Devono essere poste lungo il perimetro soluzioni architettoniche volte all'integrazione nel contesto: messa a dimora di siepi o alberature di alto fusto, muretti a secco o altri ad essi assimilabili. Parcheggi custoditi o in proprietà ma di uso pubblico potranno essere delimitati con muri con paramenti lapidei visivamente assimilabili ai muri a secco e di altezza non superiore ad 1 metro, sormontati da inferriate verniciate in colore scuro, a disegno verticale e/o da siepi vegetali. Si dovrà rendere riconoscibile ed effettiva la continuità pedonale in corrispondenza delle fasce al margine del parcheggio. I parcheggi dovranno essere alberati o sistemati con siepi vegetali di separazione tra gruppi di stalli e di divisione con la viabilità ordinaria. Nel caso i parcheggi siano realizzati a confine con strade pubbliche e si trovino all'incirca alla stessa quota, è prescritta la messa a dimora di una siepe sempreverde di altezza 1,50 -2,00 metri, a divisione tra la parte pubblica e quella privata interessata all'intervento, nel rispetto dei limiti previsti dal Nuovo Codice della Strada nonchè dal Codice Civile. E' inoltre prescritta la messa a dimora di un numero di essenze locali di alto fusto sufficiente ad ombreggiare l'intero manufatto, nel rispetto delle distanze dai confini

prescritte dal Codice Civile. Le essenze da porre a dimora dovranno essere scelte tra quelle indicate nella relazione allegata redatta dal Dottore Agronomo Luigi Rizzo.

Parcheggi nel sottosuolo di aree destinate o da destinarsi a spazi pubblici

I parcheggi in sottosuolo devono prevedere, compatibilmente con la viabilità di superficie a servizio della mobilità sia veicolare che pedonale:

a) copertura a giardino anche se l'utilizzo della copertura a parcheggio pubblico è sempre ammessa;

b) nelle coperture a giardino, copertura in terra di almeno mt 0,40 di spessore, ove possa essere ricostruito il manto erboso e la vegetazione di basso e medio fusto con predisposizione di idonee vasche atte ad accogliere anche alberi di alto e medio fusto;

c) rampe di accesso coordinate con lo spazio pubblico soprastante (in termini di inserimento ambientale e connessione con la viabilità esistente) e mantenimento delle caratteristiche della piazza originaria (attraversamenti pedonali, accessi carrabili, servizi esistenti);

d) mantenimento (o sostituzione con essenze analoghe, tipiche del posto) degli alberi ad alto fusto esistenti, con opportuni interventi di impianto (vasche con terreno vegetale di opportuna profondità);

e) realizzazione accurata e coordinata con l'arredo urbano dello spazio pubblico delle prese d'aria e di ogni altro elemento necessario al corretto funzionamento della struttura.

Box singoli interrati

La realizzazione di box auto interrati è possibile, salvo casi particolari adeguatamente documentati, quando insistano su percorsi preesistenti veicolari e non comportino la creazione di nuovi raccordi interni alle aree di pertinenza di lunghezza maggiore di 15 mt. e pendenza maggiore dell'20%. La loro localizzazione dovrà essere tale da non interferire con la percezione del paesaggio; pertanto saranno preferibilmente collocati sul lato a monte del tracciato stradale. Preferibilmente non siano abbattuti alberi di alto fusto, qualora fosse necessario provvedere alla loro rimozione, essi dovranno essere spostati e trapiantati o sostituiti con nuovi esemplari tipici del luogo. Le rampe di accesso a box interrati non devono essere visibili dalla strada, ma chiuse da cancello opaco a filo strada. La costruzione dei box deve essere interrata rispetto alla condizione attuale del sito; lo scavo entro terra non dovrà comunque avere una profondità, misurata perpendicolarmente alle isoipse, maggiore di mt.5,00. Il muro sul lato libero dovrà presentare paramenti in pietra locale con conci a correre paralleli, su modello dei muri in pietra tradizionali. Dovrà comprendere un'unica apertura, con serramento in legno o ferro verniciato con cerniere verticali per apertura a libro, o basculante su asse orizzontale. La copertura dovrà essere reinverdita con la previsione di uno strato di terra di spessore minimo di cm 50 o pavimentata con lastre di ardesia, cotto o elementi lapidei locali.

Spazi Pubblici

Nella realizzazione di spazi pubblici di fruizione pubblica dovranno seguirsi regole costruttive aderenti per quanto possibile alle tradizioni locali di origine storica e a tipologie ambientalmente significative.

Materiali e arredo urbano

Pavimentazioni Lastricato in pietra (forme rettangolari, diversa dimensione) Composizioni geometriche con pietre diverse Lastricato con vegetazione Lastricato in arenaria Cotto e cotto misto con pietra Porfido (cubetti) Acciottolato (con policromia, preferibilmente bianco e nero) Acciottolato con disegni geometrici in arenaria o travertino Cubetti

Illuminazione pubblica

Nelle zone pedonali la scelta del tipo di lampada da impiegare deve assicurare un'illuminazione omogenea e uniforme, tale da rendere confortevole e sicuro l'intero spazio fruibile, evitando allo stesso tempo lo spreco energetico e l'inquinamento luminoso.

Vasche e fontane

Nei progetti di sistemazione di spazi pubblici é consentito l'inserimento di vasche e fontane, purché sia data particolare cura all'inserimento di questi manufatti nell'ambiente urbano, siano utilizzati per quanto possibile materiali tipici della tradizione locale, sia garantita una perfetta esecuzione delle opere idrauliche ed impiantistiche (in particolare: scarichi, colmatori, allacci al pubblico acquedotto, opere di impermeabilizzazione dei fondali, sistemi di pompaggio).

La nuova costruzione di serbatoi di raccolta acque piovane e consortili dovrà prevedere la mitigazione dell'impatto estetico mediante occultamento con adeguata vegetazione al margine e comunque collocando le strutture in posizione defilata (ad esempio in prossimità del muro di sostegno). Se i serbatoi sono riempiti con li contributo di piccoli rii od acquedotti locali è obbligatorio realizzare le tubazioni di adduzione in modo ordinato evitando collegamenti di fortuna.

Per le vasche di piccole dimensioni (sia di raccolta che ad uso abbeveratoio) dovrà essere realizzato il rivestimento con pietra a vista apparecchiata o con posa similare.

I particolari idraulici di fonti e fontane devono essere possibilmente realizzati in materiale idoneo. E' auspicabile la sistemazione delle aree circostanti fonti e fontane di pregio, inserite su percorrenze pedonali e suscettibili di valorizzazione turistica.

Nel caso di tubazioni fisse o in materiale sintetico, esse dovranno essere occultate in sede propria o posate a ridosso dei muri di sostegno.

Le eventuali condutture in plastica devono essere uniformi in colore e materiale, preferendo elementi in PVC o PE nero ed interrando le tubature primarie e derivate. Collettori principali, pompe, centraline ecc, devono essere collocate in piccole strutture ben mascherate.

Panche, panchine

Sedili, panche e panchine hanno un ruolo fondamentale nella costituzione dell'immagine complessiva dello spazio pubblico attrezzato e perciò devono essere progettati e scelti con sensibilità ed attenzione rispetto al loro inserimento nel contesto urbano ed ambientale. La pietra é il materiale preferibile per panche e sedili, in ragione della sua durevolezza e delle sue qualità estetiche. Una maggiore qualità estetica può essere ottenuta accostando la panca a fioriere, a muretti di contenimento del terreno o ad altri elementi di arredo. Elementi come muretti di contenimento, muretti divisori o simili possono prestarsi ad essere utilizzati come sedili o come supporti di piani di posa. In questi casi, oltre alla pietra, si può fare ricorso ad elementi in laterizio o al cotto. E' poi possibile l'utilizzazione di panche in legno o in metallo, preferendo in ogni caso il recupero di elementi tradizionali, opportunamente restaurati, all'impiego di elementi "a catalogo".

Caratteri costruttivi degli edifici

Coperture

Le coperture possono essere: a due falde, - a falde raccordate, a falda singola.

In generale il tetto deve essere corrispondente al perimetro del sottostante edificio. Nel caso di tetti a

falde la linea del colmo deve essere sempre parallela al lato più lungo dell'edificio le due falde non possono avere sfalsamenti verticali. (no tetti alla svizzera)

In generale ogni corpo di fabbrica deve avere un'autonoma copertura. Sono ammesse coperture di più corpi di fabbrica a più falde raccordate soltanto nel caso in cui la linea di gronda si sviluppi tutta alla stessa quota. In caso di coperture a più falde sfalsate devono essere significativi (nell'ordine di 1 m o più) i dislivelli tra le falde e limitato il numero di falde stesse (massimo 2 falde parallele sfalsate). L'inclinazione delle falde di uno steso corpo di fabbrica deve essere la stessa. La copertura di un corpo di fabbrica con una sola falda può avvenire soltanto qualora la falda medesima non superi 6 mt di lunghezza nel senso dello scarico delle acque con pendenza massima del 30%. E' da preferire la soluzione costruttiva tradizionale, che prevede la sola sporgenza delle lastre di gronda oltre la muratura perimetrale. Sono espressamente vietati gli sporti di solette in c.a. In alcuni casi può essere ammessa la sporgenza minima di cornicioni stondati o sagomati, purché di dimensioni contenute, in ogni caso non superiori a 50 cm. e di proporzioni adeguate. La sporgenza delle falde dal filo dalla muratura perimetrale è ammessa soltanto nella direzione di scarico delle acque piovane, sugli altri lati la falda deve essere a filo con la parete ad eccezione di limitate sporgenze tecnologiche (massimo 10 cm). Nel caso di interventi sull'esistente sono fatte salve particolari sagomature e modanature preesistenti che dovranno essere riprese senza semplificazioni. I manti di copertura dei tetti a falde dovranno essere in tegole marsigliesi oppure in cotto. **E' possibile realizzare in abbaini.** Non sono consentite coperture in lastre ondulate (ondulux, lamiere ecc.), materiali plastici in genere, coppi alla francese, laterocemento e materiali simili. I canali di gronda ed i pluviali devono essere realizzati in rame o lamiera zincata e verniciata a sezione rotonda. Non sono consentiti canali o tubi di materiale plastico. E' consentita, se in accordo con i caratteri tipologici e costruttivi dell'edificio, la sostituzione di coperture piane in coperture a falde con conseguente sostituzione del manto di copertura con tegole marsigliesi o cotto. E' consentito altresì il mantenimento di coperture piane laddove esistenti; in questo caso le protezioni perimetrali possono essere in muratura o in pilastrini in muratura e ringhiera metallica. In caso di coperture piane praticabili i parapetti devono essere in muratura piena, intonacati e tinteggiati come le parti sottostanti delle pareti verticali oppure costituiti da pilastrini in muratura collegati da ringhiere metalliche costituite preferibilmente da piattina metallica opportunamente sagomata secondo i modelli tradizionali. I camini e sfiati devono essere realizzati preferibilmente secondo i modelli tradizionali locali, a sezione quadrata in muratura intonacata.

Solo in località La Guardia Campè, all'interno dell'ambito As, è possibile vista la tipologia edilizia presente di coperture a falda molto inclinate, non realizzare la copertura in tegole ma in materiale similare, vista l'elevata pendenza del tetto e l'impossibilità tecnica di garantire la staticità delle tegole classiche.

Prospetti

Sono da preferire facciate semplici, con bucature di dimensioni contenute, secondo il modello dell'architettura rurale. Per gli edifici esistenti: il restauro o il ripristino delle facciate deve essere volto al rispetto e alla valorizzazione dell'edificio nella sua configurazione originaria, in coerenza con i caratteri della tradizione costruttiva locale e del contesto paesistico. Si deve preferire mantenimento dell'assetto esistente, senza significative modificazioni dei prospetti e senza la realizzazione di nuovi balconi, logge e portici, fatti salvi i casi di ampliamento consentiti e quelli comportanti la regolarizzazione e il riordino delle bucature secondo il modello compositivo della tradizione locale. Possono essere eccezionalmente ammessi anche portici, logge, o rientranze, purché di altezza massima di un piano e di dimensioni

contenute, in ogni caso in armonia con la composizione generale dei prospetti. Particolari strutturali (architravi, pilastri, cordoli...) in materiale cementizio devono essere mantenuti al di sotto del piano di facciata in modo da non comparire sui prospetti.

Balconi, logge, portici

La formazione di balconi è ammessa a condizione che gli stessi siano posti ad almeno 60 cm. dagli spigoli dell'edificio, la loro lunghezza non dovrà superare la metà della lunghezza totale del fronte, ed ogni balcone non dovrà interessare più di due aperture. Possono essere eccezionalmente ammessi anche portici e logge, purché di altezza massima di un piano e di dimensioni contenute, in ogni caso in armonia con la composizione generale dei prospetti.

Finiture e rivestimenti

Le facciate devono essere finite in via generale in intonaco in arenino alla genovese. E' in ogni caso vietato l'uso di materiali ceramici, marmi, graniti e travertini e di rivestimenti ad opus incertum o rivestimenti in legno, non sono ammesse vetrate di grandi dimensioni e colorate. Per gli edifici esistenti: le facciate devono essere finite in intonaco o pietra a vista senza stuccature dei giunti oppure in intonaco in arenino alla genovese. Devono essere eliminati i rivestimenti e le finiture impropri. E' in ogni caso vietato l'uso di materiali ceramici, marmi, graniti e travertini, lignei, non sono ammessi archi ribassati in facciata e i pilastri devono essere a disegno semplice.

Murature in pietra a vista

Le murature esistenti esterne, se in pietra a vista o ad intonaco rustico, (malta grossolana e pietra a vista) devono essere conservate ed opportunamente ripulite e trattate. Nel caso in cui siano state originariamente intonacate, ed in seguito alla prolungata assenza di manutenzione risultino attualmente in pietra a vista, è consentito il ripristino della situazione originaria mediante intonacatura "rasapietra" .

Il contorno delle bucature può comunque essere incorniciato mediante differente tinteggiatura (preferibilmente bianca) rispetto alle murature circostanti o nel caso di murature in pietra a vista può essere incorniciato da una striscia di circa cm 15 di intonaco. Le nuove murature in pietra potranno svolgere sia la funzione di muratura portante a vista, sia la funzione di contromuro a strutture portanti realizzate in materiale non lapideo. La pietra dovrà essere in conci in cui la dimensione orizzontale è maggiore di quella verticale e i giunti di malta non dovranno essere visibili. Non sono consentiti rivestimenti in ceramica, in marmo, in mattoni, in pietra ad "opus incertum" o a giunti rilevati in cemento, nonché le zoccolature ad intonaco di cemento strollato (ad effetto rustico).

Zoccolature

La fascia basamentale può essere priva di trattamento evidenziato. In alternativa, per un'altezza non superiore a 100 cm circa, può eventualmente essere evidenziata con semplice tinteggiatura, oppure essere rivestita con zoccolatura in lastre di pietra. E' vietato l'impiego di graniti e travertini, materiali ceramici e di rivestimenti ad opus incertum o altre tecniche analoghe in qualunque materiale lapideo. E' inoltre ammessa, in corrispondenza della fascia basamentale, la conservazione o la creazione di un basamento, delle dimensioni di circa 50 cm in profondità e in altezza), in muratura intonacata o in pietra a vista, con copertina in pietra grigia o pietra locale, con funzione anche di panca.

Coloriture e decorazioni

Le tinteggiature sono ammesse nei colori tradizionali realizzate con prodotti traspiranti non lucidi (silicati). Sono ammesse decorazioni pittoriche a disegno semplice, in particolare nella forma di

riquadrature bianche delle aperture e di cornici marcapiano. Le tinteggiature devono essere mantenute o rifatte nei colori originali, o comunque con colori tradizionali, con prodotti traspiranti non lucidi.

Tinteggiature di edifici

In caso di tinteggiatura degli edifici deve essere effettuata una campionatura dei colori da sottoporsi all'approvazione dell'Ufficio Tecnico Comunale. Le tinteggiature delle facciate degli edifici devono essere eseguite, preferibilmente a fresco, con pitture inorganiche al silicati di potassio o a calce. I colori preferibili, in armonia con gli edifici esistenti, e nelle tonalità del repertorio tradizionale, possono variare tra le gamme dei rosa, del giallo/rosso e delle terre in genere se di colore chiaro (sono assolutamente da escludersi le tonalità dell'azzurro e del viola). I colori da usarsi devono essere riferiti al recupero (per quanto possibile) delle tracce di tinteggiatura reperibili sulle facciate. Per le facciate con decorazioni dipinte (marcapiani, comici di finestre e porte, cantonali) è indispensabile un ripristino senza semplificazioni di forme e colori o modifiche, a meno che queste ultime siano tese a recuperare le decorazioni originarie. Non sono consentite tinteggiature plastiche al quarzo, tinte epossidiche, spatolati, graffiati acrilici ed ogni altra pittura con effetti di rilievo, grane e corrugamenti artificiosi, e comunque qualsiasi altro genere di tinte impermeabili che non permettano la traspirazione del muro.

Portoni Portoni e portoncini, pensiline

devono essere realizzati di preferenza in legno, con disegno semplice e lineare, a pannellatura liscia, o con cornice rettangolare in massello e traversa in corrispondenza della maniglia, oppure con l'evidenziazione di telaio, zoccolo e traversa, con o senza pannellature. Devono essere verniciati di preferenza in colore verde scuro, marrone scuro, o grigio. Sono vietati i portoncini in alluminio anodizzato o comunque in metallo lasciati a colore naturale. Il vano porta può presentare sopraluce e riquadratura in lastre lapidee con esclusione di graniti o travertino. Le pensiline sovraporta non devono sporgere oltre la misura di circa 11,20 m oltre la muratura perimetrale e possono essere realizzati in lastre di ardesia con supporti a mensola in ferro battuto a semplice disegno, di colore nero o verde scuro, oppure in legno.

Bucature e serramenti

Negli edifici esistenti le bucature devono mantenere i rapporti dimensionali presenti attualmente nell'edificio di appartenenza. In generale per le nuove costruzioni e per quelle esistenti, i contorni delle bucature devono seguire i seguenti casi:

- i mezzanini di porte o finestre devono essere trattati ad intonaco o con lastra di materiale lapideo, di spessore limitato e non aggettante sulla facciata mentre per le finestre sono ammesse solo le soglie;
- davanzali e soglie devono essere esclusivamente in marmo bianco (salvo preesistenze storiche);
- gli stipiti delle finestre devono essere rifiniti ad intonaco; - stipiti e pilastrate delle porte devono essere trattati ad intonaco o con lastra di ardesia o marmo bianco non aggettante sulla facciata.
- devono avere forma semplice e regolare

Serramenti e infissi

Per gli interventi costruttivi negli Ambiti di Conservazione e nell'Ambito di Riqualificazione del Presidio Ambientale le persiane devono essere dei tipo tradizionale alla genovese a stecca aperta, con voletto rialzabile, eseguite in legno, alluminio o PVC verniciati preferibilmente in colore verde scuro (verde imperiale), sono ammessi gli scuri. Non sono consentiti materiali quali alluminio anodizzato naturale o brunito. Negli Ambiti di Riqualificazione delle Zone Edificate non storiche e nei Distretti di Trasformazione è consentito l'utilizzo degli avvolgibili. In tutto il territorio comunale, per gli infissi esterni valgono le

seguenti caratteristiche: - le finestre e porte-finestre devono essere dei tipo a telaio e contro telaio in legno (o alluminio, PVC, o similari) verniciato preferibilmente, negli edifici con finitura ad intonaco, di colore bianco; negli edifici in pietra a vista, possono essere in colore legno naturale. Le ante mobili vetrate devono rispettare le caratteristiche dei modelli tradizionali locali e preferibilmente non devono essere superiori al numero di due. I pannelli vetrati possono essere interrotti da traverse orizzontali, senza però quadretti "all'inglese".

Le porte tradizionali di accesso alle abitazioni sono previste in legno o metallo con verniciatura opaca o tinteggiate a smalto con i colori della tradizione locale (verde scuro, grigio o marrone). Non sono consentiti portoncini in alluminio anodizzato naturale o brunito ed in materiale plastico anche se ad imitazione del legno.

Le porte di accesso a fondi, cantine, autorimesse sono ammesse in legno o rivestite in legno ad una o più ante. Sono consentite le porte ad apertura a bilico (basculanti). Non sono consentite porte metalliche a scorrimento tipo: saracinesche, cancelli estensibili etc.

Le porte di accesso agli esercizi commerciali, sono ammesse in legno, ferro o alluminio colorato con l'inserimento di pannelli a vetri trasparenti. Tali serramenti potranno essere integrati da cancelli di ferro nelle forme e nel colori tradizionali locali posizionati sul filo esterno della muratura perimetrale.

Le griglie e le inferriate devono essere in ferro verniciato, di colore nero o verde scuro, a semplice disegno.

Antenne televisive e parabole

Le antenne devono essere centralizzate per ciascun edificio e i collegamenti devono essere realizzati sottotraccia. Le parabole devono essere posizionate o sulla copertura o sulla facciata non principale o comunque non prospiciente la viabilità pubblica principale.

Elementi costruttivi di particolare interesse storico-ambientale

Sono così definiti quegli elementi costitutivi degli edifici (architravi, iscrizioni, edicole votive ecc.) o del contesto antropizzato (sentieri storici, seliciati, ponti, caselle ecc.) che presentano particolare interesse storico ambientale che, pertanto, meritano di essere conservati. Gli interventi su tali elementi dovranno garantire la loro permanenza e salvaguardia attraverso accurati restauri. Eventuali interventi su edifici che presentano elementi di particolare interesse architettonico e/o ambientale, qualora non debbano essere sottoposti preventivamente alla tutela della Soprintendenza ai beni Ambientali e Architettonici o altri Enti interessati, devono garantirne la conservazione nonché la loro valorizzazione mediante accurati restauri dell'intero organismo edilizio.

Modifiche volumetriche agli edifici esistenti

Gli aumenti o le modifiche ai volumi esistenti, quando ammessi, non devono avere forma di superfetazioni o aggiunte non organiche, ma dovranno essere riconducibili ad uno dei criteri di seguito illustrati.

Aggiunta seriale di cellule aggregative al corpo di fabbrica

La linea di gronda dei nuovi volumi deve trovare precisi riscontri e rapporti planimetrici e altimetrici con quelli attigue. La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura dell'edificio di appartenenza o non avere con essa una differenza di quota superiore a quella relativa ad un piano abitativo; salvo i casi di edifici su percorso in pendenza. La copertura dei nuovi volumi, ovvero di quelli ristrutturati, può essere rappresentata anche da terrazzo praticabile.

Edifici a carattere produttivo

Gli edifici a destinazione produttiva agricola le attività artigianali ed industriali in generale devono integrarsi con il contesto ambientale ed il tessuto insediativo presente. In particolare eventuali depositi esterni non possono essere visibili dalla strada o da punti panoramici, ma devono essere previste sistemazioni vegetali o artificiali a schermo. Sono ammessi anche interventi di ridisegno e ridefinizione architettonica, sugli edifici esistenti qualora siano estesi all'intero edificio. Interventi su singole parti di edificio dovranno esse condotto in modo da conservare o ripristinare l'unitarietà delle caratteristiche architettoniche presenti nell'edificio In caso di interventi di restyling esteso all'intero edificio valgono le seguenti indicazioni: non è ammesso l'impiego di pareti vetrate riflettenti tipo courtain wall, i pannelli o le tinteggiature dovranno impiegare gamme cromatiche presenti nell'area, non è ammesso il colore bianco. Interventi su singole parti di edificio dovranno esse condotto in modo da conservare o ripristinare l'unitarietà delle caratteristiche architettoniche presenti nell'edificio. Sono ammesse ricomposizioni tese a ridurre l'impatto visivo dell'edificio: utilizzo di partiture, maggiori articolazioni di superfici opache e trasparenti.

Volumi tecnici afferenti le attività agricole

Sono unità edilizie minime, non residenziali, legate alle costruzioni in zona di Presidio Ambientale. Possono essere realizzate in muratura o legno e se realizzati in aree terrazzate, devono essere addossate ad un terrazzamento (muro di fascia). Hanno copertura a falda coperta con laterizio o pietra naturale. Non sono ammesse strutture metalliche in vista o in materie plastiche.

Disciplina paesistica per il verde urbano ed ornamentale pubblico/privato

(Abaco delle essenze; indicazioni per la redazione del Regolamento del verde urbano pubblico e privato; prescrizioni per le aree boscate, l'attività di pascolo e la "riduzione superficie boscata" presente nella relazione redatta dal dottore forestale Roberto Marchisio)

Percorsi escursionistici

Si tratta di percorsi esistenti prevalentemente su antichi tracciati da salvaguardare e valorizzare. Tali percorsi dovranno essere valorizzati nel loro tracciato originario, conservati all'uso pedonale secondo i materiali tradizionali. Si prevede la loro conservazione nel rispetto dei valori tipologici originari e della continuità dell'itinerario. Per quanto riguarda i percorsi di interesse panoramico occorre tenere conto dell'esigenza di inserimento ambientale, evitando la messa in opera di soluzioni palesemente antiestetiche di confine stradale quali i guardrail sostituendoli con paletti in pietra, staccionate in legno o piantagione di siepi.

Lungo i tracciati viari interpoderali e forestali possono essere previsti ad intervalli appositi spazi di manovra atti a consentire il transito dei veicoli nei due sensi di marcia opera una sezione massima comprensiva della strada pari a m 5,00.

Il manto di copertura di tali strade salvo i casi giustificati dalla particolare conformazione del tracciato (pendenza, tortuosità, etc.) non può essere di tipo cementizio o bituminoso continuo, ma deve limitarsi ad un trattamento superficiale antipolvere.

E' assolutamente vietato il ricorso al fuoco controllato per controllare la flora infestante (nelle zone coltivate od ai margini di esse) o l'eccessiva aggressività di arbusti ricostruttori.

L'eliminazione della vegetazione infestante nei suoli agrari dev'essere condotta con estirpazione

meccanica seguita da lavorazione delle superfici ed evitando l'uso del diserbo chimico tranne che nei casi di esigenze di pulizia su strutture di drenaggio e\o adduzione di acque a viottoli di accesso e, comunque, ricorrendo a principi attivi e formulazioni commerciali non residuali.

Nelle aree incolte dovrà essere incoraggiata la riforestazione (sia produttiva che ecologico- protettiva) secondo le norme che regolano questi interventi.

Allo stesso modo la gestione produttiva dei boschi deve essere effettuata nel rispetto delle prescrizioni preesistenti (legge forestale regionale 22\l984 e mod.succ., prescrizioni CFS) tenendo presente il divieto di rilascio di detriti o rifiuti di qualsiasi tipo non smaltibili e la necessità di ridurre il rischio di incendi.

E vietato depositare materiali di scarto lungo impluvi e corsi d'acqua e loro sponde.

L'esecuzione di rimboschimenti produttivi e la creazione di siepi e bande vegetale la mitigazione visiva di infrastrutture devono essere effettuate con accurata scelta delle specie vegetali, utilizzando quelle più idonee ai parametri pedo-climatici ed impiegando in particolare materiale di propagazione di buone qualità tecniche e fito-sanitarie. Dovrà essere preferito il materiale reperibile in loco maggiormente indicato dal punto di vista ecologico.

La realizzazione di opere pubbliche in zone inaccessibili o a forte acclività o che comunque costringerebbero ad un tracciato ardito e difficilmente stabilizzabile (nel caso di costruzione di linee telefoniche linee elettriche, acquedotti ecc.) dovrà garantire il minimo impatto complessivo e la maggiore garanzia di recuperabilità dell'area d'intervento. Devono quindi essere preferiti interventi con escavatori ragno, trasporto su fune o eli-trasporto dei materiali.

I tracciati che possono avere valenza escursionistica\turistica devono essere sistemati, a fine opere, con gli stessi criteri previsti per la viabilità pedonale. E' in ogni caso interdetto il transito con mezzi fuoristrada motorizzati salvo emergenze ed esigenze di protezione civile.

Opere di sistemazione del suolo

L'abbandono di ampie fasce di suolo agricolo e la perdita di funzionalità delle sistemazioni tradizionali impone una strategia complessiva per il recupero.

I provvedimenti che devono essere presi nel corso di interventi di costruzione e difesa ambientale e nell'apertura di ogni cantiere (edile, stradale, opere di urbanizzazione) sono:

- scelta di macchine operatrici congrue al tipo di terreno
- eventuali sbancamenti in roccia devono essere condotti salvaguardando la montagna con impiego di brillamenti parziali, martellone pneumatico o con escavatori
- l'eccedenza di materiale di scavo dev'essere allontanata con camion, con divieto assoluto di scarico laterale o di deposito sull'area.
- utilizzo di idonee misure di accompagnamento (steccati, ripari con ramaglie ecc.) per ridurre i rischi di rotolamento materiali
- conservazione dei soprassuoli naturali di piante legnose come protezione visiva e fonica della sede del cantiere
- gli sviluppi delle scarpate devono comunque essere corretti mediante rimodellamenti che ne riducano l'acclività. Le opere di consolidamento devono essere approntate per tempo facendo ricorso alle strategie dell'ingegneria naturalistica

Ove non sussistano necessità immediate di contenimento e comunque sempre nello spazio rurale e

forestale, le opere di consolidamento e di costruzione del paesaggio devono essere progettate con criteri bio- ingegneristici.

Qualora si dovessero realizzare opere ingegneristiche tradizionali (lavori fuori periodo vegetativo, movimenti del terreno a profondità notevoli ad esempio) esse dovranno essere completate da interventi di mitigazione ed inserimento paesaggistico.

Ogni cantiere che comporti opere di rilievo sullo spazio naturale dev'essere preceduto da accurate analisi stazionali comprendenti:

- analisi del rilievo geologico ed idrogeologico
- analisi del rilievo pedologico

rilievo vegetazionale, floristico e della presenza faunistica nell'area di cantiere

accurata scelta dei materiali costruttivi (vivi ed inerti)

analisi dei rapporti giuridici (proprietà, usi civici, tipo di gestione) nelle aree interessate.

L'impiego delle tecniche bio- ingegneristiche deve permettere la ricucita delle aree in dissesto del paesaggio naturale mediante scelta accurata delle tipologie realizzative in base alle analisi del sito.

Sono ammessi ed incoraggiati:

interventi di rivestimento

-inerbimenti (a secco, a mulch, idrosemine) e semine diffuse di latifoglie
- posa di reti e vegetazione delle stesse
- mantellate viventi e coperture vegetali diffuse (ambiti d'alveo)

interventi di stabilizzazione

- graticciate e fascinate
- cordonate e gradonate
- palizzate
- gabbionate, palificate, palizzate, muri di sostegno
- elementi a reticolo spaziale

interventi combinati

- tutti gli interventi che, a seconda delle circostanze, impongano l'uso complementare di più tipologie. In questa categoria si comprendono anche opere particolari quali frangivento e barriere parafrane.

Le aree coltivate terrazzate devono essere oggetto di mantenimento e ripristino delle strutture originarie mantenendo faccia a vista la pietra originale.

In caso di rischi per gli insediamenti in conseguenza del degrado delle sistemazioni collinari, il Comune può obbligare i proprietari e\o i conduttori dei fondi ad adottare idonee misure allo scopo di ridurre il rischio.

Il ripristino dei muri di sostegno deve includere i collegamenti fra terrazze successive comprendono i collegamenti con scale in pietra o gradini inseriti nei muri di sostegno o, ancora, con viottolo laterale.

Qualunque sia la sua funzione (contenimento o sistemazione idraulico-agraria) il muro di sostegno deve mantenere la struttura tipica (peraltro di soddisfacente efficienza meccanica). Nel corso di lavori di ripristino di muri sottoposti a forti carichi o con edificazione soprastante può essere ammesso il ricorso al parziale riempimento dei vuoti purché venga curato il mantenimento del disegno costruttivo che evidenzi i singoli blocchi. La stessa cura dovrà essere usata nei muretti a secco usati per contenimento di scarpate soprastanti sedi stradali.

In tutte le tipologie di muro a secco dev'essere evitato il ricorso all'ancoraggio superiore delle pietre con cordoli in cemento a meno di non limitarlo a strato di ridotto spessore associato al ricoprimento con pietra piana. I cordoli di contenimento di altezza inferiore o uguale a 1,50 m vanno preferiti in pietra.
I muri di sostegno a protezione delle scarpate stradali di altezza superiore. soprattutto se realizzati in materiali cementizi, dovranno essere rivestiti in pietra o vegetati.

Strutture per colture protette: serre, tunnels, tettoie, cassoni

La costruzione di serre fisse e mobili è consentita solo in seguito a definizione di un piano di sviluppo aziendale che individui la necessità delle opere.
I proprietari e i conduttori sono obbligati alla manutenzione di tali strutture smantellando le strutture non in produzione. Identica prescrizione per cassoni, telai per reti ombreggianti, tunnels provvisori.
E' ammessa ed incoraggiata la sostituzione delle serre in legno con quelle in metallo e l'adozione del corpo unico in luogo della struttura a più corpi.
Nelle vicinanze delle serre dev'essere limitato l'accumulo alla rinfusa di terricci, contenitori, materiali vari; invitando all'uso di piccoli locali all'uopo predisposti.
Sono ammessi e consigliati i miglioramenti dell'approvvigionamento energetico ottenuto con l'adozione di impianti a fiamma inversa, collettori solari produzione di elettricità fotovoltaica, bruciatori caldaie ad alto rendimento.

Depositi di combustibile (serbatoi per gasolio e benzina agricola, bomboloni per gas liquido)

Devono essere occultati fermo restando il rispetto delle prescrizioni di legge sulla sicurezza degli impianti (aerazione, distanze ecc).

Manufatti accessori , attività produttive ed agricole.

Serbatoi, *vasche per l'acqua, fonti, fontane, abbeveratoi, attrezzature irrigue*.
La nuova costruzione di serbatoi di raccolta acque piovane e consortili dovrà prevedere la mitigazione dell'impatto estetico mediante occultamento con adeguata vegetazione al margine e comunque collocando le strutture in posizione "defilata" (ad esempio in prossimità del muro di sostegno). Se i serbatoi sono riempiti con li contributo di piccoli rii od acquedotti locali, realizzare le tubazioni di adduzione in modo ordinato evitando collegamenti di fortuna.
Per le vasche di piccole dimensioni (sia di raccolta che ad uso abbeveratoio) dovrà essere realizzato il rivestimento con pietra a vista apparecchiata o con posa similare. I particolari idraulici di fonti e fontane devono essere possibilmente realizzati in materiale idoneo. E' auspicabile la sistemazione delle aree circostanti fonti e fontane di pregio, inserite su percorrenze pedonali e suscettibili di valorizzazione turistica.
Nel caso di tubazioni fisse o in materiale sintetico, esse dovranno essere occultate, per quanto possibile, in sede propria o posate a ridosso dei muri di sostegno.
Le eventuali condutture in plastica devono essere uniformi in colore e materiale, preferendo elementi in PVC o PE nero ed interrando le tubature primarie e derivate. Nel caso di impianti di irrigazione a sorsi o goccia devono essere poste fuori terra solo i gocciolatoi. Collettori principali, pompe, centraline ecc, devono essere collocate in piccole strutture ben mascherate.

Ricoveri attrezzi e materiali

E' proibita la realizzazione di strutture posticce in plastica, ondulati di vario tipo, materiali di recupero. E' ammesso il recupero e la costruzione ex-novo di ricoveri sottofascia e di piccole costruzioni in pietra o in

legno escluso il perlinato.

Coperture: sono ammesse esclusivamente i seguenti materiali: tegole rosse, coppi classici.

L'inclinazione delle falde deve riprendere quella originaria e diffusa localmente, I particolari per lo smaltimento delle acque (pluviali e gronde) devono essere realizzati in rame.

Attrezzature interne, macchine dei molini ,antiche segherie, ecc.

Il recupero di queste attrezzature è fortemente consigliato cosi come il mantenimento dei volumi e delle opere interne. Il recupero dei locali tecnici per uso ricreativo\ricettivo deve garantire il mantenimento della strutture preesistenti e la loro valorizzazione estetica e funzionale. L'arredo interno dev'essere assai semplificato per non disperdere il carattere tradizionale dell'edificio.

tutti gli impianti fissi a servizio dell'attività agricola vanno localizzati preferibilmente a ridosso dei muri di contenimento delle aree terrazzate lasciando il bordo del terrazzamento stesso libero o impegnato dalle sole coltivazioni in piena area.

Prescrizioni normative per tutte le aree boscate

Queste aree comprendono i boschi veri e propri e, per semplicità, i consorzi arbustivi purché caratteristici di una tappa riconoscibile dell'evoluzione dinamica della vegetazione. E intuitiva la difficoltà di demarcare efficacemente questi ambiti rispetto a quelli dove è in corso un reinsediamento della vegetazione spontanea, in questo caso è considerato elemento distintivo proprio la presenza visibile e continua di sistemazioni idraulico- agrarie.

Conferma della disciplina paesistica di livello locale del PTCP nei suoi tre assetti. In generale in tutte le zone boschive o in abbandono del territorio comunale valgono le seguenti indicazioni generali e di indirizzo.

E' assolutamente vietato il ricorso al fuoco controllato per controllare la flora infestante (nelle zone coltivate od ai margini di esse) o l'eccessiva aggressività di arbusti ricostruttori.

L'eliminazione della vegetazione infestante nei suoli agrari dev'essere condotta con estirpazione meccanica seguita da lavorazione delle superfici ed evitando l'uso del diserbo chimico tranne che nei casi di esigenze di pulizia su strutture di drenaggio e\o adduzione di acque a viottoli di accesso e, comunque**,** ricorrendo a principi attivi e formulazioni commerciali non residuali.

Nelle aree incolte dovrà essere incoraggiata la riforestazione (sia produttiva che ecologico-protettiva) secondo le norme che regolano questi interventi.

Allo stesso modo la gestione produttiva dei boschi deve essere effettuata nel rispetto delle prescrizioni preesistenti (legge forestale regionale 22\l984 e mod.succ., prescrizioni CFS) tenendo presente il divieto di rilascio di detriti o rifiuti di qualsiasi tipo non smaltibili e la necessità di ridurre il rischio di incendi.

E vietato depositare materiali di scarto (terrosi. della lavorazione del legname ecc.) lungo impluvi e corsi d'acqua e loro sponde.

L'esecuzione di rimboschimenti produttivi e la creazione di siepi e bande vegetate, il ricoprimento e la mitigazione visiva di infrastrutture devono essere effettuate con accurata scelta delle specie vegetali, utilizzando quelle più idonee ai parametri pedo-climatici ed impiegando in particolare materiale di propagazione di buone qualità tecniche e fito-sanitarie. Dovrà essere preferito il materiale reperibile in loco maggiormente indicato dal punto di vista ecologico. Se il reperimento fosse difficoltoso, gli interventi di ampia portata devono essere preceduti dall'organizzazione di un vivaio che comprenda altresì una

buona collezione di essenze erbacee ed arbustive.

Prescrizioni normative per tutte le aree coltivate

Sono presenti in questo ambito oltre alle zone di utilizzazione agricola anche quelle incolte produttive.

Corsi d'acqua, alvei e loro sponde

La disciplina delle opere richiede il ricorso a tecniche bio-ingegneristiche di sistemazione in alveo e di sponda ed un'attenta analisi territoriale preliminare prima di ciascun intervento puntuale.

In particolare, qualunque intervento effettuato sulla direttrice di fondovalle dovrà rispettare queste condizioni:

•devono essere evitati gli interventi che comportino semplificazione degli alvei con banalizzazione del ruolo paesistico del corso d'acqua

•dovrà essere salvaguardata la vegetazione spontanea sviluppata sull'ambito riparialegli interventi di sistemazione delle sponde (ai fini di proteggerle dall'azione degli improvvisi aumenti del corpo idrico e dall'erosione generalizzata) dovranno essere condotti secondo le tecniche di interventi di ingegneria naturalistica.

•dev'essere incoraggiato l'abbandono della pratica agricola nelle immediate vicinanze degli alvei riportando le sponde a caratteri di naturalità e salvaguardando le peculiarità ecologiche delle zone di margine che così si vengono a creare

• non sono ammessi prelievi di materiali dagli alvei e dalle sponde, alterazioni di pendenze e di profilo del fondo salvo interventi puntuali eventualmente necessari per ripristinare condizioni di sicurezza idraulica nei pressi di punti notevoli.

Punti di attraversamento degli alvei nell'ambito delle percorrenze pedonali possono essere risolti con l'adozione di passerelle o pedanche in legno o con la realizzazione di soglie in pietra.